

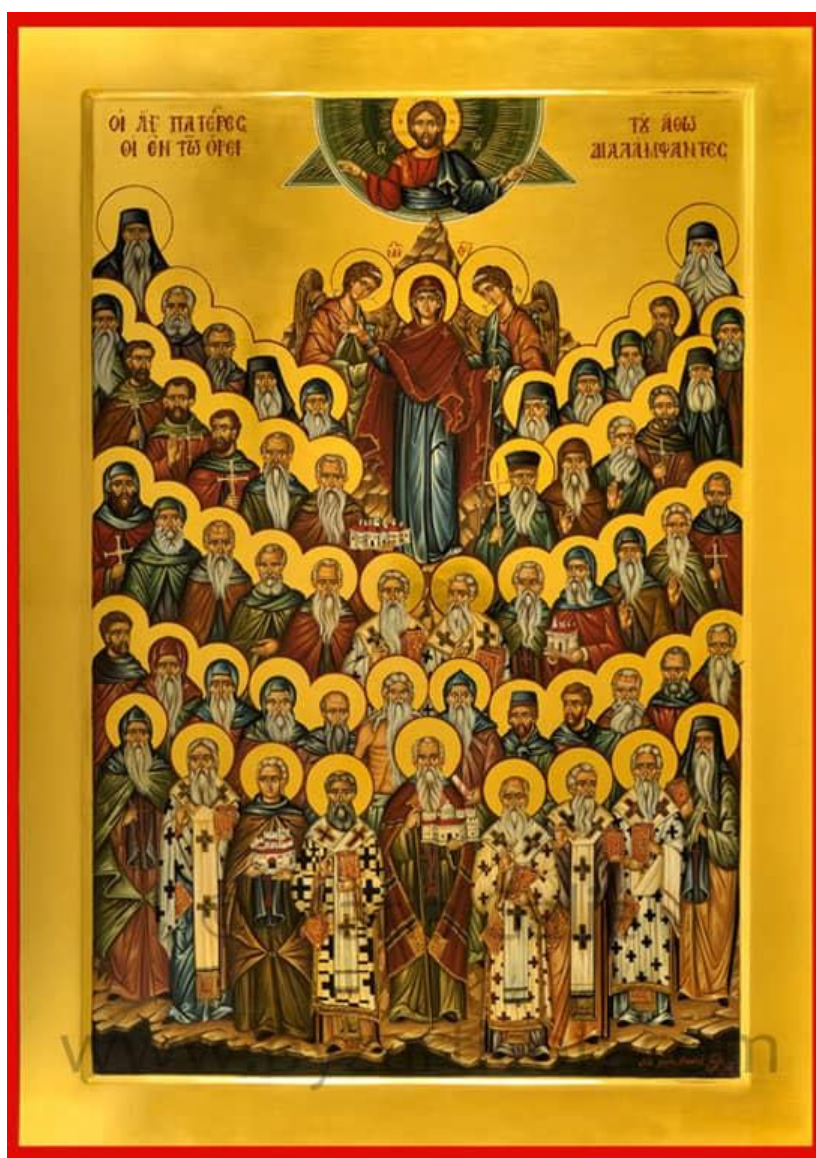
PARROCCHIA  
SANTA MARIA MAGGIORE  
MONTE SANT'ANGELO

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE  
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXXI n. 11

NOVEMBRE 2021

*VOCE della* **COMUNITÀ**



## INDICE

Editoriale	p.	3
La rinascita... possibile <i>di Angela Picaro</i>	p.	5
Inizio anno catechistico <i>di Anna Maria e Maria Antonietta Sacco</i>	p.	7
La dedicazione dell'altare <i>di Antonio Falcone</i>	p.	12
In cammino con gli occhi di Gesù <i>di Rosa di Padova</i>	p.	15
Prima il dovere <i>di Guglielmo Ferosi</i>	p.	17

**Direttore responsabile:** Don Giovanni d'Arienzo

**Comitato di redazione:**

Rosa di Padova

Guglielmo Ferosi

Antonio Falcone

Raffaella Salcuni

Angela Picaro

Matteo Armillotta

**Foto:** vari siti web; archivio fotografico; Antonio Falcone.

**Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.**

## Editoriale

---



### Inizi di sinodalità

Ogni cambio che si vive all'interno della Chiesa è sempre un passo in avanti che la Provvidenza chiede di compiere. Questo vale sia per la comunità cristiana sia per i presbiteri che, di volta in volta, si avvicendano alla loro guida. Si approfondisce il senso della propria vocazione, si scoprono strade nuove ed inesplorate, si incontrano persone diverse con una diversa esperienza di Dio che è sempre molto personale ma non per questo meno autentica.

Di questo cammino, guidato e illuminato dalla Parola e dalla promessa di Dio, ora diventano tappe importanti le Comunità parrocchiali di S. Maria Maggiore e di S. Francesco, unite – a partire dallo scorso settembre – nella persona del nuovo parroco don Giovanni d'Arienzo, coadiuvato da P. Massimo Hakim e da don Pasquale Pio Di Fiore.

È certamente una sfida, una forma nuova di vita che viene impressa nella storia di queste due parrocchie e che richiede un graduale processo di interiorizzazione e di preghiera. È un percorso che ora va vissuto insieme perché così domanda lo Spirito e chiede la storia. D'altronde, la vita cristiana è sempre contraddistinta da questa novità di cammino

a cui non ci si abitua e non ci si deve abituare mai. La forza dello Spirito sta proprio in questa energia che ci viene donata e che ci spinge sempre un po' più in avanti rispetto al nostro modo di pensare, di concepire l'esistenza, di vivere la relazione con il mondo.

Lo Spirito è colui che suscita la novità di Dio nella vita di ciascun cristiano. Guai se non fosse così: il Vangelo si ridurrebbe al "già visto" o al "già sentito" e questo provocherebbe noia e abitudinarietà. È significativo che l'unione di queste due parrocchie, importanti per la storia della nostra città, sia vissuta all'interno di un contesto ecclesiale importante, quello che celebra un Sinodo universale in cui ciascuna comunità diocesana è impegnata in prima persona.

Si tratta di imparare a camminare insieme, di assumere uno stile di Chiesa capace di mettere in comune le cose più belle che Dio ci ha donato: la santità, la bellezza, la nostra esperienza di Lui. Il cammino solitario, anche se conveniente e per certi aspetti meno problematico, non è ecclesiale. Se Chiesa è popolo radunato dallo Spirito per l'ascolto della Parola e la celebrazione dei Sacramenti,

allora è naturale “radunare i dispersi” e iniziare a recuperare un modo di fare che rispetti le particolarità di ciascuno e che le faccia diventare un dono per tutti. È lo stile della fraternità che il Signore ci chiede di vivere nelle nostre esperienze di parrocchie. La strada non è semplice ma non siamo chiama-

ti a farla da soli. La grazia di Dio e la nostra buona volontà di collaborazione, se messe insieme e vissute sinodalmente, potranno realizzare il miracolo della fraternità e dare testimonianza al mondo che è possibile vivere da fratelli, da cristiani, da discepoli di Cristo.

## La rinascita... possibile

di Angela Picaro

Pian piano, ci stiamo svegliando da un incubo. Dopo quasi due anni di vita sospesa, a piccoli passi sembra tornare, se non la normalità, almeno una parvenza di essa. Una routine, fatta di piccoli o grandi gesti che riempiva e dava senso alla vita di ciascuno, di cui spesso ci lamentavamo quando era scontata ma che oggi guardiamo quasi come un miraggio e alla quale tuttavia sembra non siamo più abituati e facciamo fatica a riprendere. La pandemia si è abbattuta sull'intera umanità come una mannaia, portandosi via tanto e lasciando cumuli di macerie. Nessun contesto è stato risparmiato, ci siamo impoveriti purtroppo economicamente, socialmente, culturalmente e.... ahimè...anche spiritualmente. "Nulla sarà come prima"- "Sicuramente ne usciremo più buoni, più solidali"... abbiamo tutti pontificato nei salotti televisivi come nelle conversazioni private in chat o video chiamata, uniche permesse in quei giorni bui. Era sicuramente una speranza drammaticamente smentita, non appena la pressione della paura si è un po' alleggerita. Ci ritroviamo ora a dover ricostruire, come dopo uno tsunami o una guerra, tutto un tessuto sociale che inevitabilmente si è un po' sfilacciato. Come credenti dobbiamo farlo alla nostra maniera, ridestandoci dal torpore in cui anche la nostra fede è sprofondata, nella consapevolezza che le cose saranno diverse ma forse anche più belle e coinvolgenti, e usando la creatività e l'audacia dei santi per creare nuovi percorsi e ravvivare una speranza antica e sempre nuova.



Abbiamo bisogno di ripensare e rinnovare la fede riprendendo il rapporto con Gesù e con l'esperienza della sua conoscenza. Abbiamo altresì, necessità di ricostruire la rete delle relazioni con i fratelli perché riconoscendoci tali, potremo riconsiderarci figli di un Padre che ci ama di un amore infinito.

Tutto questo può e deve avvenire a partire da una ripresa della catechesi, cuore pulsante della Chiesa e di ogni comunità parrocchiale. Sicuramente la tecnologia ci è venuta incontro in questi mesi di solitudine e digiuno spirituale. Le riunioni on line e anche le messe ascoltate in streaming o in tv sono state un aiuto notevole ma si è trattato pur sempre di un surrogato, anche se indispensabile, nella contingenza dell'emergenza. Ora è necessario ritornare alla dimensione originaria, che ci vuole convocati come fratelli intorno alla mensa del Pane e della Parola.

Nella nostra comunità, questo nuovo corso ha coinciso con l'avvicendamento del parroco. Come sappiamo, da poco più di un mese abbiamo salutato don Leo destinato ad altra missione, e accolto don Giovanni che sarà affiancato e coadiuvato da due giovani sacerdoti come don Pasquale Pio e padre Massimo. Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio perché, nella sua grande Provvidenza, non ci fa mancare le guide spirituali anche in tempi difficili a causa della carenza di vocazioni. A me pare un'occasione formidabile per una vera rinascita umana e spirituale della nostra comunità parrocchiale. Sta a noi non sprecare questa ricchezza ma approfittarne, per essere protagonisti anche di quella Trasfigurazione dei vari contesti, e soprattutto della Chiesa che il vescovo, padre Franco, raccomanda nella sua lettera pastorale.

Una Chiesa trasfigurata è quella che non rinuncia al suo compito di annunciare la buona novella senza svilirne il messaggio; è una Chiesa che non possiede né oro né argento ma offre a piene mani ciò che ha di più prezioso, cioè la certezza di felicità insita nella sequela di Cristo; è una Chiesa che riesce ad essere significativa nei vari contesti della comunità civile, perché sa dire la sua e non abdica al suo ruolo rivoluzionario come Cristo, sempre in difesa della giustizia e della libertà.

È attraverso la catechesi che possiamo acquisire, sempre più, la consapevolezza della fede che ci è stata donata ed essere cristiani signi-

ficativi, testimoni autentici e credibili. Alla scuola di Cristo possiamo entrare sempre meglio nel suo mistero e conformarci a Lui. Approfondendo la sua conoscenza potremo sentirci avvolti dal suo amore grande che, saremo spinti a donare anche ai fratelli per vivere tutti più umanamente.

Don Giovanni ha già invitato i ragazzi a riprendere gli incontri, questa volta con la gioia di ritrovarsi in presenza a condividere un percorso di approfondimento della fede, attraverso la conoscenza sempre più intima della persona Gesù e della Chiesa sua sposa. È ripartita anche la Lectio Divina, strumento prezioso per vivere con consapevolezza la liturgia domenicale, fonte e culmine di tutta la vita cristiana e presto sicuramente riprenderanno i vari incontri. Di tutto sarà data notizia attraverso i vari canali comunicativi.

Sarebbe opportuno non perdere l'occasione di vivere in pienezza questa esperienza di fede, per vivere meglio la vita. I credenti non sono dei privilegiati, sono posti di fronte alle difficoltà, alle sofferenze come tutti gli uomini; beati loro però perché, affidandosi e fidandosi di Cristo, ricevono da Lui la grazia di trasfigurare il dolore in strumento di redenzione e salvezza.

Allora non ci resta che ripartire, rispondendo con generosità alla chiamata battesimale e impegnandoci a formarci per trasmettere il patrimonio spirituale e offrire la bellezza e la ricchezza della nostra esperienza alle generazioni più giovani.

# INIZIO ANNO CATECHISTICO

di Anna Maria e Maria Antonietta Sacco

Pronti partenza Via!! Il 16 Ottobre nella chiesa dei Cappuccini si è dato avvio all'anno catechistico 2021. Dopo tante difficoltà e tanto tempo trascorso senza rivedere i più piccoli della parrocchia ora è tempo di ricominciare! Don Giovanni e i Catechisti hanno accolto i bambini e i loro genitori con una celebrazione dedicata interamente a loro. Essa ha coinvolto molto i più piccoli, i quali hanno partecipato attivamente alla celebrazione!

Le catechiste hanno decorato la chiesa con delle brevi "parole chiave" ad esempio carità, amore, amicizia...parole importanti, che faranno da "guida" per il nuovo anno catechistico! Tutti sono pronti a ritornare alla normalità, sono pronti a rinnovare il proprio "Sì" a Gesù!

Ci auguriamo pertanto di seguire la Sua volontà e i Suoi insegnamenti e soprattutto di trasmetterli ai nostri amati bambini! Buon cammino!



## La dedicazione dell'altare

di Antonio Falcone

Si riprende la pubblicazione della nostra "VOCE della COMUNITA" con una Redazione rinnovata anche negli Editoriali.

L'avvicendamento dei Parroci della nostra Comunità segna un periodo intenso sotto tanti punti di vista. Vi sono novità, cambiamenti, esortazioni e quant'altro, che faranno proseguire il nostro cammino di Fede con uno Spirito rinnovato che ci stimoli sempre più al servizio della Comunità.

Non possiamo non riportare alcuni degli eventi che abbiamo vissuto negli ultimi mesi, con un epilogo straordinario.

In primis il restauro della statua dell'Assunta, di cui già ampiamente si è scritto. Poi la Dedicazione dell'altare di Santa Maria Maggiore da parte del nostro Arcivescovo Padre Franco, con un rituale davvero suggestivo, e non credo siano in tanti ad aver assistito in passato ad un evento di tale portata.

E che dire, inoltre, della Reliquia (un pezzo del cranio) di San Timoteo, che Paolo chiama «suo vero figlio nella fede», convertito durante il primo viaggio di San Paolo, scelto in seguito come compagno all'inizio del suo

secondo viaggio, destinatario di due *Lettere*, citato in altre *Lettere* e negli "Atti"?

Ebbene, il Parroco uscente, Don Leo, ne ha fatto dono alla nostra Comunità. Un gesto che denota il grande attaccamento che nutriva nei confronti della nostra Parrocchia.

Un dono veramente eccezionale, che ci ha proiettati nei primi eventi del Cristianesimo, perché non potevamo sapere che ci fossero tali Sante Reliquie dei Protocristiani. E, credo, in tanti abbiamo scoperto l'identità di San Timoteo...

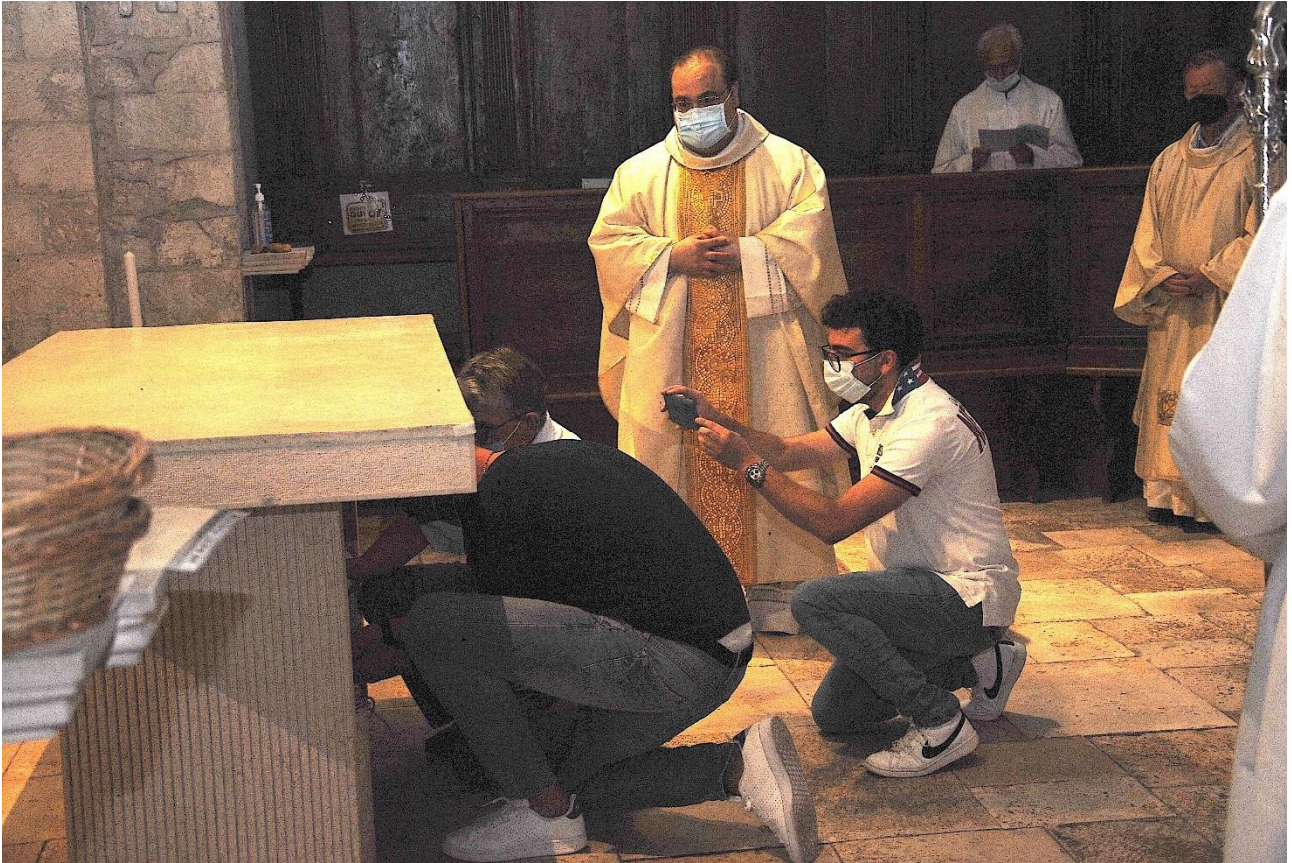
Ciò ci rende, come Parrocchiani, "Privilegiati", come, del resto, ora potremmo definire l'altare della Chiesa di S. Maria Maggiore veramente un "*Altare Privilegiatum*".

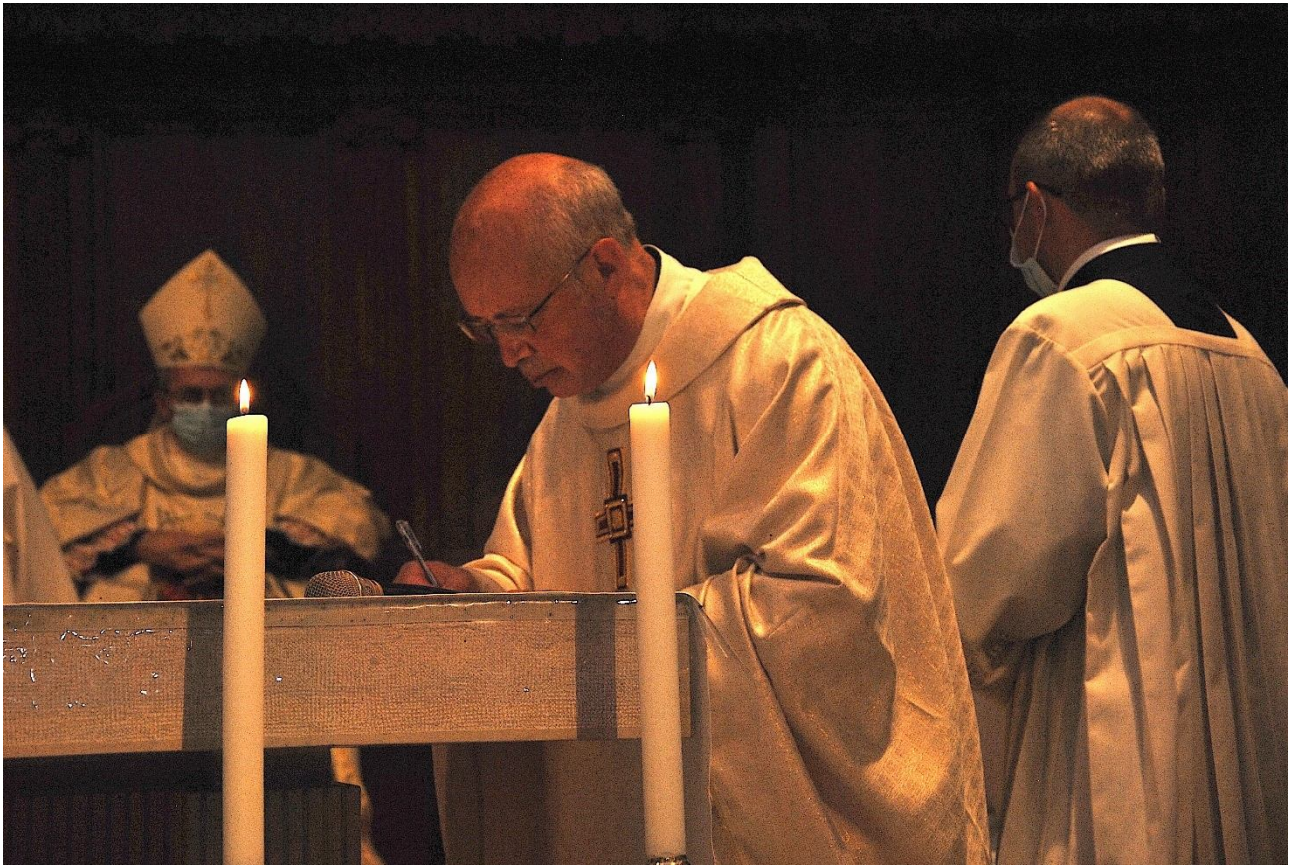
Non resta che metterci all'opera, ciascuno secondo i propri carismi, in questa nuova era, perché, oltre al Parroco Don Giovanni D'Arienzo, abbiamo Don Pasquale Pio Di Fiore e Padre Massimo Hakim.

Un nuovo cammino che percorreremo insieme, illuminati dallo Spirito Santo e dalla sempre presente vigile Vergine Maria.















# Azione Cattolica

## In cammino con gli occhi su Gesù

### Linee programmatiche 2021-22

a cura di Rosa di Padova

Dopo il tempo sospeso della pandemia e delle restrizioni che hanno interessato gli ultimi due anni, l'Azione cattolica è pronta per la ripartenza delle attività in presenza, con lo sguardo fisso su Gesù. Perché proprio "Fissi su di Lui" è il tema scelto per questo nuovo anno associativo, ossia con la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere, alla luce dell'icona biblica tratta dal **Vangelo di Luca 4, 14-21**

C'è aria di attesa nella sinagoga di Nazaret, mentre Gesù apre il rotolo delle Scritture e legge l'annuncio di liberazione tratto dal profeta Isaia. Forse è simile all'atmosfera che abbiamo respirato durante la pandemia, dentro un misto di timore e di speranza: attesa di un futuro migliore, attesa di notizie finalmente buone, attesa di poter superare lo smarrimento, rielaborare i lutti, aiutarci in modo vicendevole a curare, almeno in parte, le ferite della solitudine e di un lavoro sempre meno sicuro. E quando c'è attesa, immancabilmente gli occhi si spalancano, lasciando che giunga qualcosa di nuovo e ci scuota, ci liberi, ci rimetta in piedi. "Oggi", dice Gesù, si realizza tutto questo, per il fatto che Lui è presente. Da quel momento in poi, chi desidera camminare nella via della prossimità, allargando, come può e dove si trova,



lo stile fraterno, sa che può rimboccarsi le maniche, avere fiducia, legittimare la sua speranza. Quegli occhi fissi su di Lui, dunque, esprimono la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere tra noi, affinché il rotolo letto da Gesù e realizzato nella sua carne diventi testo vivo in noi: vicinanza che genera fraternità, affinché nessuno sia escluso. Gli occhi fissi, a questo punto, non possono rimanere immobili: che abbiano incontrato davvero Gesù lo si vedrà da come si muoveranno in modo misericordioso e ospitale verso ogni fratello.

«Ogni settore declinerà in modo diverso questo stesso tema

## Settore Adulti

Con **Questione di sguardi**, l'itinerario formativo del settore adulti per l'anno associativo 2021-2022, i gruppi adulti saranno chiamati a diventare consapevoli che lo sguardo amorevole di Gesù cambia anche il modo di ciascuno di vedere le cose, ma soprattutto coloro che stanno accanto. Rende capaci di vedere in ogni persona, al di là delle sue capacità e delle sue cadute, un figlio di Dio da sempre amato, un fratello o una sorella che non si può ignorare, ma con il quale intraprendere un cammino condiviso al servizio della Chiesa e del mondo.

## Settore Giovani

Con la guida **Punto di non ritorno**, i giovanissimi saranno accompagnati nella riflessione sul tema del ritorno, da leggersi, innanzitutto, come il bisogno costante di tornare a Lui. Radici, Compagnia, Creatività e Speranza sono i temi dei quattro moduli di cui la guida si compone, pensati come gli strumenti indispensabili per questo viaggio di ritorno che vogliamo vivere con i giovanissimi.

L'interrogativo **Non ve ne accorgete?** accompagnerà invece il percorso formativo dei giovani. Il titolo della guida non è solo una domanda, ma una provocazione a guardare con coraggio, speranza e profezia al nostro tempo. Attraverso le figure di Isaia, Geremia e Osea, i giovani sono chiamati a riscoprire tre atteggiamenti che ci rendono profeti: essere *giovani portatori di un dono, protagonisti e cercatori di bellezza*.

## ACR

Nell'anno della novità, in cui il cammino dell'ACR accompagna i bambini e i ragazzi a scoprire il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e unicità, la domanda di vita che orienta il percorso prova a tradurre proprio questa aspirazione: «mi guardi?» esprime il desiderio dei piccoli di essere visti, riconosciuti e compresi nell'oggi della loro storia. Il luogo nel quale queste scoperte e riflessioni prendono forma è la **sartoria**, il laboratorio artigianale dove vengono realizzati gli abiti, uno spazio nel quale si esprime l'arte del creare. Per la persona che lo indossa, il vestito talvolta sembra essere un altro sé stesso, quasi una "seconda pelle", un modo per dire chi siamo per esprimere il bisogno di essere guardati come persone uniche, autentiche, originali.

## Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica sarà impegnato ad accompagnare la **(ri)partenza di tutta la scuola**. Al termine di un periodo di "Didattica a Distanza", il MSAC rinnova la promessa di prossimità e vicinanza, perché nessuno studente si senta escluso, attraverso l'impegno per una scuola di tutti e per tutti, che valorizzi le diversità, ma che sia palestra di uguaglianza e accoglienza.

Lo Spirito del Signore ci dia la forza di riprendere con gioia il cammino di fede comunitario!



# PRIMA IL DOVERE...

di Guglielmo Ferosi

Un turista americano giunge a Roma; appena uscito dall'aeroporto, prende un taxi indicando al conducente l'hotel al quale era diretto. Durante il tragitto, passano vicino a San Pietro e il turista chiede:

– In quanto tempo avete costruito questa grande Basilica?

– Beh considerando la sua maestosità e tutto il resto, più di cento anni – risponde il tassista.

Il turista americano si mette a ridere e aggiunge:

– Ahahah, in America l'avremmo costruita in 50 anni!

Dopo un po' passano vicino al Pantheon e l'americano chiede di nuovo:

– E questo splendido edificio in quanto tempo è stato costruito?

– Mah saranno stati circa 10 anni, se non ricordo male!

Di nuovo l'americano si fa una bella risata e dice:

– Noi in America lo avremmo costruito in 5 anni!

Il tassista ormai stufo cominciava a innervosirsi, e dopo un po' passano vicino al Colosseo.

L'americano: – E questo? In quanto tempo è stato costruito?

Il tassista infastidito: – Mah guardi... so' passato ieri e non c'era!

Il parroco di una piccola città telefona all'ufficio locale di igiene affinché un asino morto venga portato via dal suo orto. Il ragazzo che risponde alla telefonata pensa di fare lo spiritoso e dice: "Pensavo che foste voi preti ad occuparvi dei morti!". "Certo" – rispose il parroco – "ma prima ci mettiamo sempre in contatto con i parenti!".

Un poliziotto della stradale ferma un automobilista che sta viaggiando a grande velocità in una notte d'estate. "Le luci posteriori della sua auto sono spente". L'automobilista spegne il motore della macchina, scende e, appoggiandosi al braccio dell'agente, comincia a piangere disperatamente. L'agente prova a consolarlo: "Su! Andiamo! Non è poi tanto grave, non se la prenda così!". L'altro, in lacrime: "Lo dice lei" – riesce a dire tra un singhiozzo e l'altro – "se lei è riuscito a vedere le mie luci spente, vuol dire che ho perso una roulotte, una moglie e due figli!".

Un giovane impiegato, molto timido, entra nell'ufficio del direttore e chiede se gli è possibile assentarsi nel pomeriggio per assistere al funerale della suocera.

Il capo risponde: "Direi di no, mio caro amico. Chi lavora qui deve imparare una cosa molto importante: prima il dovere, e poi il piacere!".

